

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 124

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 maggio 2011)

INDICE

AMORUSO: su iniziative per sostenere il processo di pace in Costa d'Avorio (4-04924) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 3975	DELLA SETA: sullo stanziamento di fondi in favore dell'Istituto storico italiano per il Medioevo per l'anno 2011 (4-04418) (risp. GALAN, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	Pag. 3983
BUGNANO: su iniziative per sostenere il processo di pace in Costa d'Avorio (4-04937) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3975	FONTANA: sulle risorse destinate all'attività didattica alternativa all'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2010/2011 (4-04400) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3985
D'ALIA: sull'avvio del servizio Metromare per il collegamento di Messina con l'aeroporto di Reggio Calabria (4-03419) (risp. MATTEOLI, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	3979	POLI BORTONE: sulla realizzazione di un collettore di fogna bianca nell'area archeologica di San Sidero in provincia di Lecce (4-04262) (risp. GALAN, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	3986
sui ritardi nella realizzazione di una scuola media in provincia di Napoli (4-03513) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	3981	VITA: sul provvedimento di espulsione dal Messico del cattedratico italiano Giovanni Proietti (4-05111) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3988

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

un anno dopo le contestate elezioni svoltesi in Costa d'Avorio, l'importante Paese dell'Africa sub-sahariana vive una nuova gravissima fase di crisi con il riavvio di scontri armati, che secondo molti osservatori stanno velocemente evolvendosi in guerra civile, tra i sostenitori del presidente Gbagbo e del suo avversario Ouattara;

la nuova crisi sta già avendo gravi conseguenze umanitarie se è vero, come affermato da numerosi testimoni intervistati dalle agenzie di stampa internazionali, che sarebbero circa 10.000 gli ivoriani che in questi giorni sono scappati dalle loro case per paura di rappresaglie e violenze;

la situazione si sta talmente aggravando che anche sua santità Benedetto XVI, nell'udienza generale del 30 marzo 2011, ha sentito la necessità di lanciare un esplicito appello al dialogo, alla riconciliazione e all'impegno della comunità internazionale a supporto degli ivoriani;

vi sono inoltre significativi riflessi economici e commerciali di cui tenere conto, vista l'incidenza che la Costa d'Avorio (soprattutto per alcune sue produzioni a partire da quella di livello mondiale del cacao) ha nell'interscambio tra l'Unione europea e Africa,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo, nell'ambito sia dei rapporti bilaterali con il Paese africano che della politica estera dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, intenda assumere per contribuire fattivamente alla pacificazione della Costa d'Avorio e alla riaffermazione dei diritti umani.

(4-04924)

(5 aprile 2011)

BUGNANO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Costa d'Avorio, dopo oltre un trentennio di stabilità politica, terminato con la morte del primo presidente Houphouët-Boigny avvenuta il 7 dicembre 1993, è piombata in un periodo di forte crisi politica ed economica;

alle elezioni presidenziali del 2000 in cui veniva eletto Laurent Gbagbo seguiva un *golpe*, che ha determinato la divisione in due del Paese: la parte meridionale sotto il controllo governativo e quella del Centro nord-ovest (CNO) controllata dalle «Forces nouvelles»;

nel marzo 2007 è stato siglato fra il presidente Gbagbo e il capo delle «Forces nouvelles» Guillaume Soro l'accordo politico di Ouagadougou, il quale ha definito le tappe di un processo di pace che avrebbe dovuto riunificare il Paese grazie: a) al passaggio dei poteri ai prefetti nella

zona CNO; *b*) al disarmo degli eserciti e delle milizie e la loro ricollocazione professionale; *c*) all'identificazione della popolazione per la formazione delle liste elettorali e la fissazione della data delle successive elezioni;

le elezioni presidenziali, più volte rinviate, si son quindi tenute il 28 novembre 2010. Sono seguite tuttavia contestazioni di brogli, soprattutto in relazione alla validità del voto espresso nella zona nord del Paese, a prevalenza musulmana e tendenzialmente ostile al presidente Laurent Gbagbo;

dopo aver vinto al primo turno, Gbagbo risulterebbe essere stato sconfitto al ballottaggio da Alassane Dramane Ouattara (soprannominato ADO), anche se l'organismo del Consiglio costituzionale ha ratificato un altro risultato favorevole al Presidente uscente;

la comunità internazionale ha per larga parte riconosciuto la legittimità dell'elezione di Ouattara, sebbene tutti gli altri 12 candidati presidenti abbiano riconosciuto la legittima proclamazione di Gbagbo ed anche i sindacati dei lavoratori, le associazioni degli agricoltori e le associazioni civili di donne, dei giovani e degli studenti risultano aver dato sostegno al Presidente uscente;

premesso inoltre che:

la Costa d'Avorio è la nazione dell'Africa occidentale economicamente e socialmente più avanzata, moderna, ricca di infrastrutture e democraticamente compiuta;

anche se nel 1960 la Costa d'Avorio ha ottenuto l'indipendenza formale dalla Francia, di fatto subisce ancora oggi una forte ingerenza da parte dello Stato francese che tende a contrastare ogni spinta nazionalista ed indipendentista;

in Costa d'Avorio, come in altri Paesi dell'Africa francofona, pesa la presenza di enormi gruppi industriali poco concorrenziali che devono la loro sopravvivenza economica ad una sostanziale assenza di libero mercato ed alla conservazione di un reale monopolio: tra questi il gruppo Bolloré (associato ad Havas e Euro RSCG), il gruppo Bouygues e France Telecom con Orange;

la situazione politica è particolarmente difficile, perché l'instabilità non permette di affrontare le sfide che il Paese ha davanti;

nel Paese permane una situazione conflittuale che sta determinando morti e feriti tra la popolazione civile;

prosegue l'embargo sui medicinali decretato dall'Unione europea, sotto le forti pressioni francesi, ed il divieto all'esportazione di cacao e caffè, le maggiori risorse economiche del Paese, disposto da Ouattara;

considerato che in Italia da anni risiedono migliaia di cittadini ivoiriani che contribuiscono a fornire forza lavoro a numerose imprese italiane. Tra questi, nella città di Torino, si è costituito un comitato spontaneo per il rispetto della Costituzione ivoiriana, comitato che nei mesi scorsi – come risulta all'interrogante – ha scritto al Presidente della Repubblica ed a diversi Ministri per chiedere loro un impegno volto a far chiarezza

sulla validità delle procedure elettorali che hanno portato alla nomina del nuovo Presidente in Costa d'Avorio;

considerato inoltre che:

negli ultimi giorni è in corso una vera e propria guerra civile che vede contrapposti i sostenitori di Gbagbo e Ouattara;

come riportato dagli organi di stampa in data odierna, il portavoce della missione Onu in Costa D'Avorio, Hamdoun Touré, ha dichiarato che gli elicotteri delle Nazioni Unite hanno lanciato missili sui campi militari di Agban e Akouedo, oltre che contro il palazzo e la residenza presidenziale di Gbagbo;

ritenuto che quanto sopra riportato sia di estrema gravità ed ecceda rispetto ai poteri di cui dispone la missione autorizzata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel Paese ivoriano,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché l'Unione europea revochi al più presto l'embargo adottato nei confronti della Costa d'Avorio;

quali misure intenda assumere affinché si faccia piena luce sull'esito delle consultazioni presidenziali, coinvolgendo osservatori internazionali.

(4-04937)

(5 aprile 2011)

RISPOSTA. (*) – Dopo la conclusione del processo elettorale svoltosi in Costa d'Avorio, dalla fine del mese di novembre 2010 si è verificata una grave crisi politica. Tale fase di criticità è stata caratterizzata dall'impossibilità di governare da parte del Presidente eletto Ouattara, vincitore delle elezioni e riconosciuto come tale anche da gran parte della comunità internazionale, a causa del permanere al potere del Presidente uscente Gbagbo. Quest'ultimo, per più di quattro mesi, ha continuato a disporre dell'appoggio dei militari e dell'apparato dello Stato ed ha nominato un proprio Governo.

Il presidente Ouattara, nel frattempo, rimasto relegato, con il proprio Governo affidato all'ex primo ministro Soro, nell'hotel Golf di Abidjan, capitale economica dello Stato, assediato dalle forze del presidente uscente e sotto protezione delle truppe internazionali dell'ONUCI. Numerosissime sono state le pressioni della comunità internazionale su Gbagbo affinché cedesse il potere, illegittimamente detenuto. Nonostante i numerosi tentativi di mediazione esperiti dall'Unione africana (OUA) e dall'ECOWAS e dopo l'adozione della risoluzione n. 1975 da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il 30 marzo 2011 (presentata da Nigeria e Francia), le truppe del Presidente eletto Ouattara hanno sferrato un attacco ad

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Abidjan, dopo aver già recuperato anche il controllo delle regioni del nord.

Il 4 aprile gli elicotteri ONUCI e francesi hanno cominciato a bombardare le postazioni del presidente uscente, dotate di artiglieria pesante, come previsto dalla risoluzione ONU n. 1975, allo scopo di proteggere la popolazione civile. Il Ministro degli esteri di Gbagbo, Djedjé, si era precedentemente rifugiato presso la residenza dell'ambasciatore francese.

L'attacco si è concluso l'11 aprile con l'arresto ed il trasferimento di Gbagbo presso l'hotel Golf di Abidjan, sede provvisoria del Governo di Ouattara, di sua moglie Simon e del figlio Michel. Tale avvenimento ha costituito una tappa importante nella lunga crisi *post* elettorale che da oltre quattro mesi ha fatto ricadere il Paese in un acceso conflitto. Rilevante inoltre è stata la crisi umanitaria che si è così determinata ed ha costretto decine di migliaia di civili a migrare per trovare rifugio nei Paesi confinanti: soprattutto Liberia, ma anche Burkina Faso. Occorrerà far luce al più presto sulle violazioni dei diritti umani perpetrate in questi mesi ed avviare l'opera di ricostruzione del settore economico, considerato che la Costa d'Avorio rappresenta uno dei Paesi più evoluti tra quelli dell'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA), a partire dall'urgente fornitura di aiuti alimentari ed umanitari alla popolazione civile.

La posizione italiana, nella crisi ivoriana, è sempre stata in linea con quella comunitaria guardando con favore alle dichiarazioni del presidente Ouattara, volte al perseguimento di una politica di riconciliazione e di ricostruzione.

Tra le forme di pressione internazionale impiegate, nei mesi scorsi, per spingere Gbagbo a cedere il potere illegittimamente detenuto, si sono intraprese, da parte dell'Unione europea, sanzioni del tipo «visa ban» e «assets freeze», nei confronti delle personalità ed enti economici che hanno contestato il Presidente legittimo. Si è trattato di sanzioni rivolte verso le banche, l'*export* di cacao ed il caffè, i porti ed il settore energetico, con l'intento di asfissiare l'amministrazione di Gbagbo. In tale contesto, il nostro Paese ha espresso la necessità di evitare il prodursi di «danni collaterali». A seguito successivamente dell'evolversi della crisi, tenendo in considerazione l'intenzione del Presidente legittimo Ouattara di rimettere in moto il Paese, sono state ultimamente revocate alcune sanzioni, tra cui quelle che colpivano i porti di Abidjan e San Pedro. Dalla lista delle entità soggette a misure restrittive (asset freeze) sono state, altresì, cancellate la «Ivorian refining company» e il «Coffee and cocoa trade management committee». La cancellazione di altre misure, come messo in luce nelle conclusioni del Consiglio affari esteri dello scorso 12 aprile, potrebbe intervenire nel prosieguo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(27 maggio 2011)

D'ALIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel 2008 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti espletava una gara da 29 milioni di euro per l'aggiudicazione della realizzazione della metropolitana del mare che avrebbe dovuto collegare la città di Messina all'aeroporto «Tito Minniti» di Reggio Calabria. La stessa veniva vinta dal consorzio Metromare, costituito da RFI e Ustica Lines;

da quella data si succedevano rinvii e annunci sull'avvio del servizio per oltre due anni;

infatti il 19 dicembre 2008 veniva firmato il contratto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il consorzio e proclamato l'inizio del servizio per il 1° gennaio 2009. L'annuncio veniva smentito con un primo avvio rinviato a marzo 2009, slittato di fatto ad aprile;

nel frattempo il Tar del Lazio accoglieva il ricorso presentato dalla SNAV contro l'aggiudicazione a favore del consorzio Metromare. Questo determinava una sostanziale battuta di arresto sino a quando, il 29 ottobre 2009, il Consiglio di Stato rigettava il ricorso;

tuttavia, il progetto continuava a languire tra annunci e battute di arresto. Si prevedeva l'avvio del servizio prima in data 1° marzo 2010, poi 1° giugno 2010. Al contrario, proprio a ridosso di questa data, in data 5 maggio, saltava l'accordo tra enti locali e consorzio Metromare sul piano tariffario, accordo che poi veniva concluso in data 27 maggio, pur rimanendo irrisolti importanti nodi, tra gli altri, la realizzazione del pontile Papardo;

in data 28 giugno la Metromare veniva finalmente inaugurata nonostante nel corso della stessa si dovesse assistere alla beffarda rottura della passerella di ingresso all'aliscafo sotto lo sguardo perplessso degli astanti;

a una settimana dal taglio del nastro l'ennesimo fermo: per assicurare le coincidenze con i voli più importanti il consorzio Metromare avanzerebbe la richiesta di ulteriori risorse in quanto questa esigenza richiederebbe ulteriori impegni non contemplati nel contratto;

sembrerebbe che da parte della Sogas sia già stato allestito il *check-in* sulla sponda messinese e si stia provvedendo a predisporre una biglietteria sul molo Rizzo onde evitare che i pendolari debbano recarsi alla biglietteria della Stazione marittima; tuttavia senza le opportune coincidenze il servizio sarebbe del tutto insufficiente se non inutile;

la situazione appare del tutto paradossale, in quanto si sarebbero dovute naturalmente assicurare le coincidenze con i principali voli. Sembra quindi assurda la mancata previsione nel contratto di questa normale esigenza e la conseguente richiesta da parte del consorzio di ingenti risorse aggiuntive per avviare un servizio che altrimenti non avrebbe ragion d'essere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intenda tempestivamente intraprendere le misure necessarie, a fronte della paradossale situazione, al fine di avviare definitivamente la Metromare che collega la città di Messina con l'aeroporto di Reggio Calabria, dopo oltre due anni di annunci e false partenze, anche, se necessario, procedendo alla revoca dell'aggiudicazione del servizio, in primo luogo per non dissipare le importanti risorse sino ad oggi impiegate e far sì che contestualmente venga rilanciato lo scalo di Reggio Calabria sino ad oggi non attrattivo in quanto poco fruibile per la città di Messina e dintorni e per far sì che lo stesso territorio messinese esca dall'isolamento cui lo hanno costretto i difficili collegamenti aerei, e non solo, assicurando la continuità territoriale tra le due regioni interessate e con essa la coesione sociale e lo sviluppo economico.

(4-03419)

(8 luglio 2010)

RISPOSTA. – Si comunica che dal 28 giugno 2010 è stato avviato il servizio di collegamento veloce passeggeri nello stretto di Messina, senza il collegamento con l'aeroporto di Reggio Calabria. Il servizio di collegamento diretto tra Messina porto e Reggio Calabria aeroporto è iniziato in data 19 luglio 2010.

Il 28 marzo 2011 il Ministero, vista l'intesa raggiunta con le autorità locali, coordinate dal Presidente della Provincia di Messina, ha autorizzato, a partire dall'11 aprile 2011, un nuovo assetto del servizio offerto dal consorzio Metromare, che prevede una diversa modalità di erogazione del servizio e nuovi orari.

In particolare, tale nuova modalità di erogazione del servizio (orari, itinerari e frequenze), grazie ad un incremento delle corse sulla relazione Messina/Reggio Calabria e Messina/Villa San Giovanni, consentirà di servire meglio la crescente e consistente domanda di trasporto pendolare (studenti e lavoratori) sullo stretto anche nei giorni di sabato, di domenica e festivi. Inoltre, tale soluzione garantisce l'erogazione di un servizio di collegamento da Messina per l'aeroporto di Reggio Calabria, realizzato in luogo del collegamento diretto contrattualmente previsto con corse sul porto di Reggio Calabria e trasferimento dei passeggeri dal porto di Reggio Calabria all'aeroporto a mezzo *shuttle* (a cura e spese della società aeroportuale SoGaS), con orari per quanto possibile in corrispondenza dei principali voli in partenza ed arrivo.

Tale modifica autorizzata a seguito della necessaria verifica della sostanziale equivalenza in termini di risultato di conto economico con quanto contrattualmente previsto è suscettibile, dopo un iniziale periodo di monitoraggio, di ulteriori variazioni e/o integrazioni, in adempimento degli obblighi contrattuali e/o di adeguamenti specifici, a richiesta del dicastero, atti a migliorare la qualità del servizio offerto in maniera più coerente alla domanda di trasporto dei rispettivi approdi.

Inoltre, nell'ottica di garantire un servizio di collegamento sempre più efficace nell'area metropolitana dello stretto e, nel contempo, di soddisfare la crescente richiesta di riduzione delle tariffe da parte dell'utenza, l'amministrazione, d'intesa con le autorità locali, il 3 febbraio 2011, ha promosso e firmato una convenzione con l'Università di Messina ed il consorzio Metromare, prevedendo soluzioni tariffarie economicamente convenienti per gli studenti pendolari iscritti presso l'Università e residenti sul versante calabro.

Per quanto riguarda la richiesta relativa alla sistemazione della biglietteria immediatamente a ridosso del *terminal* di imbarco al molo «Rizzo» di Messina, si comunica che la stessa è stata realizzata subito dopo l'avvio del servizio ed è attualmente funzionante.

Si comunica, infine, che recentemente il Ministero, sentite le autorità locali, ha provveduto a fare spostare l'approdo di Villa San Giovanni, originariamente situato nei pressi della palazzina di Circomare Villa San Giovanni, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria con evidenti vantaggi per l'utenza pendolare che usufruisce giornalmente di differenti modalità di trasporto (ferrovie, autolinee, auto private), consentendo un interscambio veloce con i treni regionali e interregionali ed i bus urbani e extraurbani.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MATTEOLI

(26 maggio 2011)

D'ALIA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-01777, pubblicato il 21 luglio 2009, e con atto di sindacato ispettivo 4-01999, pubblicato il 24 settembre 2009, l'interrogante chiedeva ai Ministri in indirizzo lo stato dell'arte della costruenda scuola media del Comune di Casandrino (Napoli);

sulla questione anche «il Genio civile di Napoli denunciava che "risulta accertato che le opere strutturali non sono state realizzate in conformità al progetto esecutivo depositato presso lo scrivente settore" e ancora "si fa presente, infine, che risulta necessario predisporre progetto di adeguamento strutturale e/o abbattimento, ovvero prevedere il declassamento della struttura"»;

con nota prot. n. 44687/10/VILADG dell'8 luglio 2010, avente ad oggetto «lavori di costruzione nuova scuola media – stazione appaltante: Comune di Casandrino (NA)» l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture invitava il Sindaco ed il responsabile unico del procedimento a comunicare entro 30 giorni le iniziative che intendevano intraprendere a seguito della mancata collaudabilità dell'opera;

per la predetta opera non collaudabile, e quindi non idonea a soddisfare la pubblica necessità, sono comunque state impiegate ingenti risorse che possono, allo stato attuale, dirsi letteralmente sprecate;

l'appalto in questione è durato, fino ad oggi, 1.526 giorni rispetto ai 365 previsti;

sulla questione il Gruppo consiliare di minoranza della passata consiliatura e l'attuale Gruppo consiliare di minoranza «Libertà e Democrazia» hanno chiesto, più volte, le convocazioni di Consigli comunali a ciò dedicati ai fini di comprendere dall'amministrazione quale fosse lo stato dell'arte dell'opera,

si chiede di sapere alla luce della nota dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici richiamata, se il Ministro dell'istruzione, università e ricerca non intenda assumere provvedimenti che, una volta per tutte, facciano chiarezza su questa vicenda oscura e se il Ministro dell'interno non intenda assumere iniziative che ristabiliscano la legalità, la trasparenza e la buona amministrazione palesemente compromesse, come si evince manifestamente dalla nota dell'Autorità e quali ulteriori provvedimenti intendano assumere per il ritardo che l'esecuzione dell'opera ha subito a causa della negligenza di amministratori e tecnici.

(4-03513)

(27 luglio 2010)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione con la quale si chiedono chiarimenti sulle modalità di costruzione di un edificio da adibire a scuola media in un comune della Campania.

Al riguardo si premette che la normativa vigente in materia di edilizia scolastica rimette alle Regioni la competenza programmatica, mentre tutto ciò che attiene agli edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma ed in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette ed esclusive competenze degli enti locali, senza che residui al riguardo alcun margine di intervento da parte del Ministero. In particolare, l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, attribuisce ai Comuni la competenza per la realizzazione, la fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie ed alle Province la competenza per gli edifici da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore.

Relativamente al caso di cui si tratta il Ministero ha più volte sollecitato il Sindaco interessato, unitamente agli stessi soggetti istituzionalmente deputati al riguardo, all'adozione di tutte le misure necessarie per assicurare, nel rispetto della normativa di riferimento, l'esercizio del diritto allo studio in un ambiente idoneo a soddisfare le esigenze di sicurezza dell'utenza scolastica.

Per quanto di propria competenza la Prefettura di Napoli, attraverso il Ministero dell'interno, ha fatto presente che l'amministrazione comunale, a causa della complessità della situazione per la quale si registrano posizioni discordanti tra i vari soggetti preposti all'esecuzione dei lavori, nel febbraio 2010 ha conferito al Direttore del Dipartimento di strutture della facoltà di Architettura dell'Università «Federico II» di Napoli l'incarico di determinare il livello di sicurezza del sistema strutturale portante dell'edi-

ficio scolastico per effetto di azioni di tipo gravitazionale e sismico. Questi accertamenti consentono di valutare l'opportunità di procedere con un nuovo appalto sulla base di un progetto di adeguamento strutturale dell'immobile.

Nel mese di settembre 2010 il Direttore dipartimentale ha illustrato al Consiglio comunale gli esiti delle verifiche, evidenziando la necessità che l'opera sia adeguata alla nuova normativa sismica.

Nel corso del dicembre 2010 sono state effettuate ulteriori prove; attualmente sono in corso di esecuzione gli accertamenti di laboratorio.

L'amministrazione comunale ha segnalato che, a seguito della redazione del progetto di adeguamento strutturale e una volta quantificati i relativi oneri e gli eventuali danni subiti, procederà alla realizzazione dell'opera in danno dei soggetti responsabili.

Sulla questione è tuttora in corso un'articolata attività di Polizia giudiziaria, su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, allo stato coperta da segreto di indagine.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(23 maggio 2011)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.*

– Premesso che:

in Italia esiste e lavora, dall'indomani dell'Unità d'Italia, una pubblica istituzione dotata di biblioteca, archivio, sale di consultazione, scuole di ricerca, e che cura pubblicazioni scientifiche di alto livello apprezzate in tutto il mondo. Tale istituzione è l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, che vive di pubbliche risorse;

oggi a causa dei tagli ministeriali alla cultura, l'Istituto rischia di chiudere i battenti. Ciò significherebbe un danno immediato per gli studiosi, i docenti, gli studenti e, indirettamente, per la società e la cultura italiane nel loro complesso;

in particolare negli ultimi anni, a fronte di un contributo tabellare che è oscillato tra i 210.000 e i 180.000 euro, l'Istituto ha presentato un bilancio consuntivo di 664.760 euro per il 2005, 614.009 euro per il 2006, 587.133 per il 2007, 613.318 per il 2008; di 561.277 euro per il 2009;

per quanto riguarda il 2011, il Ministero per i beni culturali ha previsto un taglio di circa il 16 per cento del contributo tabellare previsto, il che significa che esso sarà decurtato da circa 190.000 a circa 157.000 euro. Tutto ciò, come è evidente, impedirà all'Istituto non solo di sopravvivere in futuro ma anche di liquidare nell'immediato le competenze mensili del personale di ruolo, che l'Istituto abitualmente liquida nel nome e per conto dello Stato ma che è dovere dello Stato stesso corrispondere. Infatti questo Istituto non è un «istituto culturale» soggetto a trasferimenti di fondi suscettibili di variazioni sulla base di opportunità finanziarie

emergenti, bensì un'istituzione pubblica garantita e protetta dalla legge. Se ne deduce che, nel caso di questo Istituto, il «taglio» ministeriale è stato erroneo, arbitrario ed illegittimo;

in tal senso la Presidenza e il Consiglio direttivo dell'Istituto hanno dato doverosa informazione di tale grave situazione alla Procura regionale della Corte dei conti;

il venire meno dei contributi pubblici, condannando di fatto a morte l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, inciderebbe pesantemente sulla possibilità di trasmettere insegnamenti, conoscenze e competenze alle giovani generazioni e all'intera comunità degli studiosi su un tema essenziale per la comprensione della storia d'Italia;

la scelta, più o meno consapevole, di cancellare l'Istituto stride vistosamente con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che dovrebbe essere occasione per consolidare nei giovani e in tutti gli italiani la comune memoria nazionale,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano urgentemente adottare le misure di competenza più opportune per conservare piena efficacia all'attività meritoria e preziosa dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, stanziando, anche per il 2011, fondi pari almeno a quelli erogati con la manovra finanziaria per l'anno 2010.

(4-04418)

(25 gennaio 2011)

RISPOSTA. – La peculiarità dell'Istituto storico italiano per il Medio-evo, ente pubblico alle cui dipendenze lavora personale di ruolo, è nota alla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore del Ministero, che ha sempre sostenuto, per quanto di competenza, l'attività dell'Istituto storico.

La mancanza di un'apposita legge di finanziamento e di un conseguente apposito capitolo di bilancio destinato all'Istituto ha comportato, tuttavia, l'assoggettamento del contributo in favore dell'ente ai tagli subiti dai fondi destinati agli istituti culturali di cui alla legge n. 534 del 1996.

Per l'anno 2010, nello svolgimento dell'attività d'ufficio, la cui operatività è scaglionata nel tempo, la Direzione generale ha erogato all'Istituto, unitamente ad altri 19 istituti, il contributo tabellare per intero, essendosi provveduto al pagamento in favore degli stessi prima dell'entrata in vigore della manovra economica di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, che ha comportato la decurtazione del contributo del 16 per cento circa ai rimanenti 101 istituti inseriti in tabella.

Per il 2011, analogamente a quanto avvenuto nello scorso esercizio finanziario, l'amministrazione si è adoperata per integrare gli esigui fondi, stanziati dalla legge di stabilità in favore degli istituti culturali, con risorse trasferite dal capitolo sul quale gravano i contributi dei comitati ed edizioni nazionali, risorse che hanno portato ad una disponibilità simile a quella del 2010.

In tal modo potranno essere assicurati i soli contributi tabellari, seppure con una decurtazione del 16,60 per cento circa.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

GALAN

(26 maggio 2011)

FONTANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'attività didattica alternativa all'insegnamento della religione cattolica è sancita dalla normativa nazionale ed è stata ribadita dal Consiglio di Stato con sentenza n. 2479 del 7 maggio 2010, in base alla quale «la mancata attivazione dell'insegnamento alternativo può incidere sulla libertà religiosa dello studente o della famiglia, e di questo aspetto il Ministero (...) dovrà necessariamente farsi carico»;

le Direzioni generali regionali del Ministero dell'istruzione, università e ricerca hanno fornito specifiche indicazioni sull'organizzazione delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica e sul pagamento delle relative ore;

nei fondi assegnati alle Direzioni generali regionali sono presenti specifici capitoli di spesa che riguardano l'insegnamento della religione cattolica e le attività alternative e detti fondi sono gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze tramite le Direzioni provinciali dell'economia e delle finanze;

nel caso in cui si renda necessario da parte dei Dirigenti scolastici conferire ore eccedenti al personale in servizio presso l'istituto o nominare personale supplente, la relativa spesa non dovrà pertanto gravare sul bilancio dell'istituzione scolastica;

considerato che:

le Direzioni provinciali dell'economia e delle finanze sembrano non avere certezza di disponibilità economiche adeguate per garantire la copertura delle spese relative alle ore eccedenti e ai contratti di supplenza per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica;

numerose sono le richieste di chiarimenti e di una definitiva soluzione della questione, al fine di evitare qualsiasi forma di discriminazione illegittima e di dare certezza ai Dirigenti scolastici,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per garantire la copertura finanziaria dei fondi stanziati di pertinenza del Ministero dell'istruzione, regione per regione, nel capitolo di spesa concernente le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica;

quale sia l'ammontare delle risorse destinate per l'anno scolastico 2010/2011 ai fondi suddetti.

(4-04400)

(19 gennaio 2011)

RISPOSTA. – Per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde all'interrogazione parlamentare, rivolta al Ministro dell'economia e delle finanze e a questo Ministero, concernente alternative all'insegnamento della religione cattolica. In particolare epigrafe viene chiesto di conoscere le iniziative per garantire la copertura finanziaria per lo svolgimento di dette attività e l'ammontare delle risorse a ciò destinate per l'anno scolastico 2010/2011.

Al riguardo, si comunica che nello stato di previsione di questo Ministero, sui capitoli di cedolino unico relativi al comparto scuola, è presente un piano gestionale denominato «Spese per l'insegnamento della religione cattolica e per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, comprensive degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore» con uno stanziamento complessivo, per l'anno finanziario 2011, pari a 658 milioni di euro.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(23 maggio 2011)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Maglie (Lecce) intende localizzare il nuovo collettore della fogna bianca nell'area del sito archeologico di San Sidero;

l'area è conosciuta per le sue straordinarie emergenze archeologiche (specchie, dolmen, menhir, tombe di epoca tardo-antica e medievale), nonché per il rinvenimento di reperti preistorici;

la Soprintendenza dovrebbe esprimere il suo parere vincolante, per evitare che il Comune perseveri nel suo intento di individuare l'area del sito quale sede per i lavori terminali della fogna,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano prontamente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare una tale ipotesi, lesiva dell'interesse dei cittadini, della salvaguardia dell'ambiente e della valorizzazione delle potenzialità turistiche del territorio.

(4-04262)

(13 dicembre 2010)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione relativa alla realizzazione di un collettore di fogna bianca nell'area del sito archeologico di San Sidero, si osserva quanto segue.

In merito a tale opera progettuale, la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia ha rilasciato parere positivo. Il rilascio di tale parere costituisce l'epilogo dei copiosi e scrupolosi studi svolti dalla stessa Soprintendenza per valutare l'impatto di una simile opera rispetto al sito archeologico di San Sidero.

Gli elaborati progettuali sono stati trasmessi nell'ottobre 2010 dal Comune di Maglie alla Soprintendenza al fine di acquisirne il parere di competenza.

Visto l'interesse storico-archeologico del sito per la presenza di resti di un sepolcreto di età altomedievale, la Soprintendenza ha ritenuto però necessario stabilire preliminarmente l'estensione dell'area funeraria nel suo complesso in relazione alle opere da realizzare.

Pertanto, ha richiesto al Comune di Maglie di produrre, oltre al progetto trasmesso, anche un elaborato grafico comprensivo dell'esatta ubicazione delle opere da realizzare e delle tombe ivi presenti, allo scopo di valutarne le eventuali interferenze.

Successivamente un funzionario della Soprintendenza ha effettuato un accurato sopralluogo con i tecnici comunali per confrontare il rilievo trasmesso dal Comune con lo stato dei luoghi.

Nel corso di tale sopralluogo è stato constatato che l'area destinata alla vasca di raccolta non interferiva con le tombe.

Pertanto, sulla base dei rilievi effettuati e dallo studio del progetto presentato dal Comune di Maglie, la Soprintendenza non ha ravvisato motivi ostativi alla realizzazione del progetto e ha espresso un parere positivo con prescrizioni.

In particolare, la Soprintendenza ha prescritto una distanza di almeno 10 metri delle opere previste rispetto alle tombe, nonché l'assistenza archeologica per tutti gli interventi di scavo e movimento di terra, evidenziando la possibilità di varianti in corso d'opera al progetto esaminato, nel caso in cui si fossero verificati rinvenimenti archeologici durante la realizzazione dei lavori.

Si fa presente infine che anche la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Puglia e la Direzione regionale della Puglia, interessate per la pronuncia del parere di competenza, si sono espresse nel senso che l'intervento in questione non ricade in area sottoposta a vincolo ai sensi della parte III del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

GALAN

(26 maggio 2011)

VITA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il cattedratico italiano Giovanni Proietti, docente nell'Università Autonoma del Chiapas (Unach) e collaboratore del quotidiano «Il Manifesto», residente a San Cristòbal de Las Casas (Chiapas, Messico), è stato espulso dal Messico in data 15 aprile 2011 senza che gli venissero notificati formalmente né i motivi dell'espulsione né la durata del provvedimento;

Giovanni Proietti, che risiede da diciotto anni in Messico con la sua famiglia ha ripristinato l'insegnamento della lingua italiana nel *campus* III della Unach e ha svolto per anni le mansioni di corrispondente

consolare dell'Ambasciata d'Italia in Chiapas intervenendo in ausilio di cittadini italiani in difficoltà;

il 15 aprile 2011, mentre si trovava negli uffici dell'Instituto Nacional de Migración (INM) di San Cristóbal de Las Casas per rinnovare, come ogni anno, il suo permesso di lavoro (FM2), è stato fermato arbitrariamente da alcuni agenti dell'INM che, senza fornirgli alcuna spiegazione, lo hanno trasferito prima a Tuxtla Gutiérrez (la capitale del Chiapas) con un veicolo della INM e da lì a Città del Messico, con un volo privato; alle 7 di sera, lo hanno costretto ad imbarcarsi su un volo via Madrid, destinazione Roma;

tutto ciò si è verificato senza che allo stesso Proietti venisse concesso di mettersi in contatto con i parenti, con un legale di fiducia, né tantomeno con l'ambasciata d'Italia, situazione che configura grave violazione dei diritti umani;

inoltre, si apprende che il professor Proietti durante il viaggio verso Roma – dove è giunto domenica 17 aprile accompagnato da due agenti in borghese dell'INM – è stato costretto a passare la notte di sabato nel posto di polizia spagnola dell'aeroporto di Madrid (Barajas) sotto la custodia dei due agenti messicani, benché privi di ogni autorità in territorio spagnolo;

tale situazione potrebbe configurare l'ipotesi di sequestro ai danni di un cittadino europeo;

considerato, inoltre, che:

in passato, il docente italiano, che dal 1993 ha inviato numerose corrispondenze dal Messico, era stato oggetto di altri soprusi da parte delle autorità messicane; in particolare, il 16 dicembre 2010 era stato già oggetto di un sequestro da parte della polizia giudiziaria del Chiapas che aveva tentato di imprigionarlo con false accuse; in tale occasione, la situazione si era risolta a favore del docente solo grazie all'intervento del procuratore generale dello Stato che si era poi scusato pubblicamente definendo tale situazione «un equivoco»;

l'insofferenza dell'attuale Governo messicano per i corrispondenti e i collaboratori della stampa estera, considerati testimoni scomodi, è provata dal fatto che il Messico è il Paese che, negli ultimi anni, presenta il maggior numero di giornalisti vittime di intimidazione, *desaparecidos* e uccisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave vicenda che ha coinvolto il cattedratico italiano Giovanni Proietti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se sia a conoscenza dei motivi che hanno determinato il provvedimento di espulsione del cattedratico italiano da parte delle autorità messicane e se non ritenga opportuno verificare la correttezza delle modalità con cui tale provvedimento è stato eseguito;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere con la massima sollecitudine nei confronti del Governo federale del Messico affinché revochi la decisione di espulsione del cattedratico italiano al fine di consen-

tire allo stesso di ricongiungersi in tempi brevi ai suoi familiari e di poter tornare al suo lavoro a San Cristòbal de Las Casas.

(4-05111)

(3 maggio 2011)

RISPOSTA. – Il signor Giovanni Proiettis il 15 aprile 2011 è stato fermato dalle autorità messicane a San Cristobal de las Casas, trasportato d'urgenza a Città del Messico e imbarcato sul primo volo in partenza per l'Europa.

Il connazionale era già stato oggetto di un tentativo di espulsione, in data 16 dicembre 2010, fallito grazie al tempestivo intervento dell'ambasciata d'Italia a Città del Messico che, allertata dall'amministrazione, è riuscita ad ottenerne il rilascio immediato. La dinamica dell'intervento di espulsione attuato nel mese di aprile, invece, ha vanificato la possibilità di un intervento in tempo utile presso le autorità federali e statali messicane da parte dell'ambasciata, venuta a conoscenza della presenza del connazionale sul volo Areomexico per Madrid unicamente quando lo stesso era già decollato dalla capitale.

Inoltre si fa presente che successivamente al 16 dicembre 2010, anche nel corso dell'ultimo contatto con lui avuto per telefono i primi giorni di aprile, il signor Proiettis non ha mai manifestato preoccupazione presso i funzionari dell'ambasciata per la sua situazione personale né richiesto un intervento a sua tutela.

Per quanto concerne l'assistenza fornita in occasione dei due episodi di espulsione, l'amministrazione si è sempre attivata per la tutela del signor Proiettis.

A dicembre si è provveduto immediatamente ad informare le autorità messicane e ad allertare la Procura generale della Repubblica e Polizia federale. Allo stesso tempo, si è provveduto ad inviare una lettera al Procuratore generale e, in assenza di un agente consolare *in loco*, a inviare un addetto del consolato per l'assistenza consolare e gli accertamenti del caso.

A seguito degli eventi di aprile, l'ambasciata ha da subito aperto un canale di comunicazione diretta con l'interessato in Italia ed i familiari ed amici che si trovano in Chiapas, con il fine di acquisire tutti gli elementi informativi utili a rafforzare l'azione di pressione sulle autorità locali.

Al pari di quanto fatto subito dopo l'incidente del 16 dicembre 2010, è stata immediatamente inviata una nota formale di protesta nei confronti del Ministero degli esteri messicano, evidenziando la gravissima violazione della normativa internazionale in materia di fermo e successiva espulsione di un cittadino straniero ed esigendo spiegazioni chiare e circostanziate sulla motivazione sottostante il procedimento di espulsione. Analoga protesta è stata elevata in forma scritta con una missiva dell'ambasciatore a Città del Messico al Direttore generale dell'Istituto nazionale di immigrazione, nonché al Ministro competente per i diritti umani e le tematiche migratorie. L'ambasciata ha provveduto inoltre a sensibilizzare

anche gli ambienti parlamentari messicani in occasione della riunione del gruppo di amicizia «Italia-Messico», tenutasi mercoledì 11 maggio 2011.

Il Ministero continuerà a seguire la vicenda del signor Giovanni Proiettis al fine di verificare i motivi che hanno portato le autorità messicane alla sua espulsione dal Paese, la dinamica delle relative modalità e di assicurare il rispetto dei diritti del nostro connazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(25 maggio 2011)
